

Nel numero altresì 148 abbiamo distesamente detto del Mercato di Rialto, e a quelle cose si può aggiugnere una legge osservata eziandio dal Tentori I, 137, la qual appartiene al 1255, 12 Marzo in M. C. *Capta fuit pars, quod in loco & terra elevata a foro Rivoalti usque ad domum Nob. viri Gratiani Giorgio super Canale ubi est ripa cum gradata, poni & stare debeant ad vendendum panis & frutti*. Da questa legge possiamo giustamente inferire, che a un di presso quivi sia indicato il luogo della *Panataria* e *Fruttaria*, ovvero *Erbaria* come oggi diciamo: il che ne mostra quel tratto abbonito non molti anni avanti.

325) Facevasi Mercato d'ordinario nei Campi delle Parrocchie il Mercoledì; il Sabato poi prima facevasi in Olivolo, e poscia in S. Marco. F. Bernardo, o Leonardo Alberti nella sua Storia parlando di Venezia circa la metà del Sec. XVI, così scrive: *Frequentantur omnes ara nundinis die qui Mercurii dicitur; at Sabbato Divi Marci &c.* pag. 188. Introdotto qualche abuso dall'ingordigia dei venditori, che cercavano moltiplicar ligioni nundinali, si fece una legge nel 1292, 25 Settembre in *Cerberus* Cap. 61, fol. 11. *Mercurium S. Pauli fiat semel in hebdomada*. Cita questa legge il Corner I, 312, e dice, che fu stabilita la feria IV. Il Sansovino dice, p. m. 181, che il Mercato su quella piazza era *Generale*: e la cagione della Legge secondo esso fu perchè a tal motivo *le case non si affittavano troppo bene a S. Marco*. Avrà egli da certi monumenti ciò ricavato, e noi possiamo inferire da questa legge una delle principali occasioni, oltre la Sede Ducale e